

La deriva tecnocratica della sinistra

La domanda non può non essere posta: perché il PD ha potuto appoggiare così apertamente e convintamente il MES (Meccanismo Europeo di Stabilità), partendo da una ideologia che aveva fatto della centralità del lavoro e della produzione, soprattutto quella di tipo fordiano (fabbriche ad alta densità di addetti) i propri capisaldi dottrinari e programmatici. Questa posizione deriva da una lunga storia che viene da lontano ed attraversa, la storia, cultura, la politica e la finanza italiana di oltre settant'anni. Tutto era iniziato con l'iniziativa di quella lobby, cosiddetta "azionista" che culturalmente, politicamente ed anche finanziariamente ha gestito tutta la fase dell'immediato postfascismo, come l'individuò molto bene il grande filosofo cattolico Augusto Del Noce, che scrisse: "Chi prese il potere in Italia nel 1945? Io dico che, nonostante tutto, chi lo prese allora lo detiene oggi come potere reale... e per potere intendo in primo luogo il dominio del costume e delle opinioni".

E sempre Del Noce sottolineava il carattere illiberale, giacobino ed antidemocratico di quel progetto: "E' una casta culturale, sia cattolica sia laica, che attribuisce a sé il monopolio della novità, e che da ciò è portata ad avverare con la maggiore intransigenza qualsiasi idea non entri nei suoi schemi (cfr. il quotidiano "Il Tempo" del 03/09/1989).

E così intorno a Mediobanca, chiesa laica della finanza, si ritrovarono prima il gruppo del "Mondo" e dell'"Espresso", poi di "Repubblica", un mondo dei nuovi sensali della grande finanza e della stessa grande imprenditoria rappresentata dagli Agnelli e dai De Benedetti.

Non a caso il gruppo azionista, che impostava il suo programma sul mito della resistenza e sul dogma dell'antifascismo, doveva incontrare sin dal suo nascere la diffidenza, se non la opposizione, del movimento operaista e dei comunisti che ravvisavano la presenza ingombrante ed incombente dell'alta finanza e di quelle grandi famiglie che avevano appoggiato il fascismo e che dopo la sua caduta cercavano di confermare e consolidare il ruolo di padroni della nazione.

Di quel movimento operaista restano oggi pochi eredi (Fausto Bertinotti, Vincenzo Visco, Stefano Fassino, galantuomini in buona fede, preparati e coerenti) che fedeli alla propria storia ed al proprio mondo di riferimento giustamente, dal loro punto di vista, si rifiutano di essere funzionali alla attuale sinistra di potere.

Oggi possiamo dire che quel progetto azionista, appare chiaro ed ha raggiunto tutti i suoi obiettivi, essendo riuscito a saldare bene la cultura laicista con l'alta finanza ed a realizzare il processo di secolarizzazione e laicizzazione della nostra società, anche con il supporto di certi ambienti cattolici.

Basterebbe ricordare l'incontro negli anni settanta del secolo scorso tra azionisti e cattolici della corrente della "Base", partendo dalla comune opinione che la tecnica potesse e dovesse rimanere autonoma dai valori del Magistero della Chiesa ed, oltretutto, prestando il fianco – questi cattolici – a quella deriva in senso protestante del cattolicesimo.

Iniziava così un cammino comune tra cattolici cosiddetti democratici, sinistra ed azionisti nel nome di un progetto tecnocratico che svuotava la politica del suo significato più alto e nobile che è quello di operare e vivere secondo valori morali, culturali e spirituali che la comunità nazionale ancora esprimeva.

Ed oggi il Pd è diventato, come del resto aveva previsto Del Noce alla vigilia del 1989 e nel suo libro "Il suicidio della rivoluzione", un partito radicale di massa nel quale i diritti sociali sono stati sostituiti dai diritti individuali; l'economia reale dalla finanza; l'ispirazione messianica e religiosa del "sol dell'avvenire" dal laicismo; la collettività dall'individuo di tipo borghese, abbandonando ogni eroica tensione operaistica.

In pratica il Partito Democratico degli Zingaretti, dei Franceschini, dei Gentiloni, dei Gualtieri è la sintesi di quei filoni di pensiero (azionisti, cattolici democratici ed ex comunisti), che spesso anche contro la maggioranza del popolo italiano, può avvalersi della grande stampa, dei cosiddetti poteri forti, della finanza speculativa che intende aggredire il risparmio italiano.

Da qui nasce la recente posizione assunta dal Partito Democratico nei confronti della Commissione Europea, di quelli che Paolo Savona, attuale presidente della Consob, definiva "gli gnomi di

Bruxelles”, soprattutto sulla questione del MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) che metterà l'Italia in una ulteriore condizione d'inferiorità nei confronti degli altri Stati europei e di quella burocrazia senz'anima e senza volto che decide le sorti ed il destino di ciascuno di noi.

Riccardo Pedrizzi